



Cultura - Teatro: la Stagione Aquilana si apre con "Testimone d'Accusa", di Agatha Christie

L'Aquila - 20 nov 2023 (Prima Pagina News) Lo spettacolo, mai messo in scena prima in Italia, è in programma per il 22 e 23 novembre. La regia è di Geppy Gleijeses, sul palco Vanessa

Gravina, Giulio Corso e Paolo Triestino.

Si apre con un magistrale dramma giudiziario, mai messo in scena prima in Italia, la Stagione Teatrale Aquilana, organizzata da Teatro Stabile d'Abruzzo: mercoledì 22 novembre alle ore 21.00 e giovedì 23 novembre alle ore 17.30 e alle 21.00, al Ridotto del Teatro Comunale, va in scena "Testimone d'Accusa" di Agatha Christie, traduzione Eduardo Erba, regia Geppy Gleijeses, con Vanessa Gravina e Giulio Corso, la partecipazione straordinaria di Paolo Triestino e con Michele Demaria, Antonio Tallura, Sergio Mancinelli, Bruno Crucitti, Paola Sambo, Francesco Laruffa, Erika Puddu, Lorenzo Vanità. Una produzione Gitiessse Artisti Riuniti e Teatro Stabile del Veneto Teatro Nazionale. "Esiste la "commedia perfetta"? - si chiede Geppy Gleijeses- Forse sì. Secondo alcuni critici è "Il matrimonio di Figaro" di Beaumarchais, secondo altri è "L'importanza di chiamarsi Ernesto" di Oscar Wilde. Sul più bel dramma giudiziario però non ci sono dubbi: "Testimone d'accusa" di Agatha Christie. Il gioco non verte tanto sulla psicologia dei personaggi (ci aggiriamo tra simulatori occulti, assassini, grandi avvocati) quanto sulla perfezione del meccanismo. È infernale questo meccanismo, con un colpo di scena dopo l'altro, in un crescendo raveliano, una battuta dopo l'altra. E la costruzione "giudiziaria"? Impressionante per precisione e verità, come se l'avesse scritta il più grande giudice inglese del secolo scorso. Lo spunto, come spesso accade nelle opere della Christie, parte dalla storia di una donna tradita dal marito più giovane; ed è uno spunto autobiografico. L'autrice fu tradita dal primo marito (di cui però portò sempre il cognome) e sposò poi un uomo molto più giovane di lei. Ma bastasse questo... Il film capolavoro che ne trasse Billy Wilder era assai liberamente tratto -la Christie lo considerava il miglior adattamento cinematografico della sua opera-. Il testo teatrale è assai più asciutto, non concede tregua alla tensione, affonda come una lama di coltello affilatissima (letteralmente) nella schiena di chi osserva. Considerare la "maestra del brivido" un'autrice di consumo è come valutare Hitchcock un cineasta di serie B. Agatha è un genio e tale per sempre resterà. E qui, più che in Trappola per topi, più che in Dieci piccoli indiani questo diamante luccica in tutto il suo splendore. Naturalmente metterlo in scena richiede un cast di livello superiore e un realismo (non certo naturalismo) rigidissimi. E una dovizia di mezzi scenografici e recitativi. Io l'ho messo in scena con Paolo Triestino, un grande e carismatico attore, Vanessa Gravina, bella, bravissima e impossibile, Giulio Corso, uno dei migliori dell'ultima generazione, e altri 9 attori, tutti perfettamente aderenti ai ruoli. Per chiudere (ed essere più chiaro) vi anticiperò due particolari: in scena avremo lo stenografo che



scriverà -con il particolare ticchettio- tutti i verbali del processo su una macchina stenografica autentica del 1948 (la commedia è del '53), i sei giurati saranno scelti tra il pubblico sera per sera, e chiamati a giurare e ad emettere il verdetto".

(Prima Pagina News) Lunedì 20 Novembre 2023